

PROVINCE: DI STEFANO "NON HO DIFESO I CAMPANILI MA LE IDENTITA'"

11 Dicembre 2012

CHIETI - "L'epilogo che si è consumato ieri, fino a tarda sera in commissione Affari costituzionali, credo sia la giusta fine di un provvedimento che non aveva alcuna logica, nè politica nè in termini economico finanziari".

È il commento del senatore del Popolo della libertà Fabrizio Di Stefano dopo la mancata conversione in legge del decreto sul riordino delle circoscrizioni provinciali.

"Noi siamo, e continuiamo a ribadirlo, - dice il senatore - per l'abrogazione completa delle Province, con conseguenziale delega delle gestioni alle Regioni ed ai Comuni - Ma questa riforma prevedeva soltanto la chiusura di alcune di esse e la permanenza di altre. Non si capiva infatti nè il risparmio che ne sarebbe derivato, in quanto non specificato, nè la logica con cui sarebbero state fatte tali fusioni".

Di Stefano è sempre stato tra i più accaniti oppositori del decreto legge e oggi, dice, "non ho problemi a rispondere alle critiche di chi dice che abbiamo difeso i campanili. Questi signori non sanno nemmeno che una cosa sono le identità ed un'altra i campanili. E sono poi gli stessi che quando si tocca loro un privilegio, e questo sì, sono pronti a fare le barricate".

"Non mi sottrarrò come da mia abitudine - conclude il senatore - alle molte polemiche che ci possono essere, e che ci sono per quanto accaduto ieri sera, rivendicando la giustezza delle mie posizioni, ribadendo ancora una volta che a mio avviso è sempre meglio nessuna riforma che una pessima riforma. E questa lo era".